La delegazione della RDV ha lasciato ieri Roma

Con un incontro con Medici conclusa la visita del ministro Xuan Thuy

L'ultimo colloquio alla Farnesina dopo una intensa serie di contatti con personalità e forze politiche italiane — Il commiato a Fiumicino, presenti gli ambasciatori di numerosi paesi e i compagni Novella e Segre

Il compagno Xuan Thuy, capo della delegazione della RDV ai negoziati di pace di Parigi, ha lasciato nel pomeriggio di ieri Roma dopo sei giorni di visita in Italia dove era venuto su invito di numerose personalità e forze politiche ed aveva avuto una intensa serie di contatti e di colloqui. A salutare l'ospite c'erano numerose personalità, tra cui, per il PCI, il compagno Agostino Novella, membro dell'Ufficio politico, il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione Esteri, il sen. Franco Calamandrei, della presidenza del Comitato Italia-Vietnam, Michele Rossi della sezione Esteri. A rappresentare il ministero degli Esteri c'era il consigliere Barbosi del cerimoniale della Farnesina. Erano a Fiumicino per salutare il ministro Xuan Thuy anche i rappresentanti diplomatici in Italia di numerosi Paesi tra cui gli ambasciatori presso il Quirinale dell'URSS, della Repubblica popolare cinese, di Ungheria, Polonia, Bulgaria, Cuba e i consiglieri delle ambasciate della RDT, Algeria, Egitto, Cecoslovacchia e quello dell'ambasciata di Cuba presso la Santa Sede.

In mattinata, Xuan Thuy era stato ricevuto dal ministro degli Esteri, Medici, con il quale si era intrattenuto a colloquio.

E' stato questo l'ultimo incontro della importante serie di contatti e colloqui che Xuan Thuy ha avuto con le personalità e le forze politiche democratiche italiane. Altrettanto numerosi e significativi sono stati i calorosi incontri che la delegazione della RDV ha avuto durante il suo soggiorno italiano con i più vasti ambienti sociali in assemblee che si sono sempre trasformate in fraterne manifestazioni di solidarietà con l'eroico popolo vietnamita e di giubilo per la grande vittoria riportata con la firma degli accordi di Parigi.

Domenica, Xuan Thuy era stato accolto a Firenze, ospite della Regione Toscana, da tutti i rappresentanti eletti, dal mondo politico e culturale toscano, che avevano tributato al dirigente nordvietnamita un commovente omaggio per il coraggio e la fermezza dimostrata dal suo popolo, nella lotta per l'indipendenza e la libertà. Nei giorni seguenti, a Roma, Xuan Thuy aveva incontrato i compagni Berlinguer e Longo, aveva avuto colloqui con i presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Pertini, con i dirigenti delle tre confederazioni sindacali, con la Presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative, con il Comitato Centrale del PSI e il segretario del partito, De Martino, con il segretario della DC, Forlani, con il Sindaco di Roma e, ieri, alla vigilia della partenza, era stato ricevuto in udienza da Paolo VI.

Un'intervista di Xuan Thuy a « Rinascita »

Il Vietnam dopo gli accordi

Nel numero di *Rinascita*, da oggi nelle edicole, viene pubblicata l'intervista rilasciata dal compagno Xuan Thuy, capo della delegazione della R.D.V. alla Conferenza di Parigi, alla redazione della rivista.

La prima questione affrontata riguarda i compiti di ricostruzione che si pongono al Vietnam del Nord.

« *Praticamente* — afferma il compagno Xuan Thuy — *ripartiamo da zero. Parlo naturalmente della ricostruzione materiale. Fortunatamente, nel Vietnam del Nord abbiamo un vantaggio, poiché il regime socialista ha già rafforzato le strutture del Paese e gli ha fatto superare la fase delle riforme di natura socialista: la produzione nelle grandi fabbriche e nelle medie, i trasporti, le comunicazioni, l'esportazione sono controllati dallo Stato, mentre le campagne hanno aderito quasi interamente al movimento di cooperazione. Dobbiamo dire che se si fosse trattato di un altro Paese, non socialista, la guerra avrebbe potuto sconvolgerne tutte le prospettive di sviluppo. Ma da noi, per tutto il corso della guerra, tali prospettive non sono mai venute meno, ed anzi dobbiamo aggiungere che abbiamo registrato alcuni elementi di favorevole sviluppo* ».

Ora, tuttavia, è venuto il momento della ripresa: quello, almeno, del calcolo delle forze e delle risorse immediate. Come intende affrontarlo la R.D.V.? Il compagno Xuan Thuy risponde fra l'altro:

« *Adesso stiamo entrando in una nuova fase: cominciare la ricostruzione e curare le ferite più gravi. I problemi complessi e difficili non mancheranno neppure in questa fase. Per ricostruire noi contiamo prima di tutto sulle nostre forze, ma speriamo anche che i Paesi socialisti ci verranno in aiuto, come hanno fatto nel passato. Anche alcuni Paesi capitalistici hanno manifestato il desiderio di aiutarci e, al livello delle masse popolari, in numerosi Paesi vi sono dei movimenti per la ricostruzione del Vietnam. Anche gli Stati Uniti hanno la responsabilità di contribuire alla ricostruzione del Vietnam. Il dott. Kissinger è in questo momento ad Hanoi per discutere, fra l'altro, di queste questioni. Non ho per ora alcuna notizia sui colloqui di Hanoi, ma dobbiamo dire, in ogni modo, che si appoggeremo principalmente sui Paesi socialisti.*

« *Noi abbiamo una linea di indipendenza - sul problema della ricostruzione del Paese, vale a dire che contiamo di poter utilizzare in maniera sovrana l'aiuto che ci verrà dato in beni materiali, apporti di tecnici e nuovi metodi di lavoro. L'importante, per noi, è adesso l'elaborazione di un piano razionale prima che cominci l'afflusso degli aiuti provenienti dai vari Paesi. Se riusciremo a mantenere una stabile pace, penso che in un periodo anche assai breve potremo ricostruire il nostro t e l'asprezza dei problemi». tà e l'asprezza dei padroni* ».

Il secondo gruppo di questioni che formano oggetto dell'intervista riguarda la prospettiva della riunificazione del Vietnam. Il compagno Xuan Thuy — dopo avere sottolineato le differenze che intercorrono fra l'accordo firmato a Parigi e quello che venne firmato a Ginevra nel 1954 — dice:

« *La questione della riunificazione del Paese non è un problema immediato. Ed è per questo che noi non abbiamo fretta; l'essenziale — in questo momento — è l'applicazione delle clausole dell'accordo su tale questione. Questo è il punto.*

« *Non si può dunque parlare della riunificazione nazionale senza parlare prima di tutto dell'unificazione delle due amministrazioni del Vietnam del Sud* ».

Rinascita chiede ancora: sia al Nord, che al Sud del Vietnam vi sono — in condizioni politiche e sociali molto differenti — masse importanti di popolazione cattolica. Quale è la vostra posizione su queste forze?

« *Esiste fra tutti i vietnamiti*, — risponde Xuan Thuy — *siano essi cattolici oppure no, una profonda aspirazione verso l'unificazione del Paese Cattolici e buddisti sono due forze con una base di massa, sia pure differente. Le masse cattoliche possiedono, nella loro maggioranza, un sentimento nazionale e sono contro l'aggressione americana (...). Certo, vi sono ancora cattolici favorevoli agli americani, insieme a quelli favorevoli alla neutralità. Ma c'è un nuovo elemento, non trascurabile: la massa della gioventù cattolica comprende a fondo l'origine dell'aggressione americana, e proprio questi giovani cattolici assolveranno un ruolo importante* ».

La partenza della delegazione nord-vietnamita dall'aeroporto di Fiumicino. Nella foto: l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese Shen Ping, il ministro Xuan Thuy, i compagni Segre e Novella, un giornalista del « Nhan Dhan », l'ambasciatore dell'URSS Nikita Rijov

Si apre a Roma il 22 febbraio

Numerose adesioni alla Conferenza per il Vietnam

Saranno presenti delegazioni della RDV, che sarà guidata da un ministro, e del GRP del Sud Vietnam

Nel quadro della preparazione della Conferenza mondiale per il Vietnam che si terrà a Roma il 22, 23 e 24 febbraio presso la Sala dei Congressi al Raffaello giungono numerose e qualificate adesioni da varie parti del mondo: prime fra tutte quelle della Repubblica Democratica Vietnamita che sarà guidata da un ministro del governo di Hanoi e del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud-Vietnam.

Fra le più significative segnaliamo inoltre quelle del Laos e della Cambogia, della Francia saranno inviate qualificate delegazioni delle 52 organizzazioni che hanno lottato in tutti questi anni per la pace e l'indipendenza del Vietnam saranno presenti con esponenti sindacali politici giovanili; del Giappone che sarà presente con una forte rappresentanza nella quale sono inclusi parlamentari, sindacalisti ed esponenti giovanili; della Svezia che ha già annunciato 10 delegati rappresentanti i vari schieramenti politici e sindacali del paese. Gli Stati Uniti saranno presenti con delegazioni delle organizzazioni pacifiste che in questi anni si sono coraggiosamente battute contro l'aggressione al Vietnam. Ha annunciato la propria partecipazione l'internazionale della gioventù democristiana. Delegazioni sono anche annunciate dal Bangla Desh, dal Nepal, dall'Australia e ancora dall'America Latina giungeranno rappresentanti del Cile, dell'Argentina, del Venezuela, di Cuba.

Anche l'Africa sarà largamente rappresentata con numerosi delegati sia dei movimenti di liberazione sia dei paesi quali la Guinea , il Congo Brazaville, la Somalia e numerose altre.

Sono giunte anche le adesioni del consiglio mondiale della pace, della Conferenza cristiana per la pace, della federazione sindacale mondiale e della federazione mondiale della gioventù oltre ad altre organizzazioni a carattere internazionale.

Annunciato al Cairo e Tel Aviv

Duello aereo su Suez abbattuti due apparecchi Sparatoria sul Golan

Giornale libanese afferma che Kissinger « potrebbe » incontrarsi con Hafez Ismail - La « Pravda » contro una « soluzione parziale » israelo-americana Analisi della situazione interna egiziana pubblicata da « L'Orient-Le Jour »

IL CAIRO, 16.

Un duello aereo è avvenuto oggi sul Golfo di Suez. Secondo il Cairo sono stati abbattuti un « Mig 21 » egiziano e un aereo israeliano. Secondo Tel Aviv, gli israeliani non avrebbero subito perdite. Si tratta del primo scontro aereo dal giugno scorso e del secondo dall'agosto 1970, quando iniziò la tregua.

Un duello d'artiglieria si è verificato sull'altipiano del Golan, sul fronte siro-israeliano. I siriani affermano di aver aperto il fuoco per respingere un reparto del genio israeliano che, appoggiato da carri armati, aveva varcato la linea di tregua per costruire una strada nella zona smilitarizzataa. Due carri dell'esercito di Dayan — dice il comunicato — sono stati distrutti.

Nuove iniziative

BEIRUT, 15.

Il quotidiano libanese « Al Moharrer » scrive oggi che il consigliere presidenziale egiziano Hafez Ismail potrebbe recarsi a Parigi entro la fine del mese, dopo la visita ufficiale del 19 febbraio a Londra, se il governo americano accetterà la proposta di un incontro tra Ismail stesso e il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, nella capitale francese.

Un tale incontro, secondo il giornale, « potrebbe creare le premesse per nuove iniziative intese a risolvere la crisi medio-orientale ».

Durante la visita a Londra, dice « Al Moharrer », Ismail dovrebbe incontrare re Hussein di Giordania per essere informato sui colloqui del monarca con il presidente Nixon. Hussein si recherà in Inghilterra al termine della visita in corso negli Stati Uniti.

Dal canto suo, il quotidiano libanese « L'Orient - Le Jour », in un servizio del suo inviato speciale al Cairo, afferma oggi che « nuovi "centri di potere" sono apparsi in Egitto a meno di due anni dall'eliminazione del gruppo Ali Sabri-Sciarany Gomaa». «La loro improvvisa apparizione e poi il loro attivismo aggressivo — rileva il giornale — sono con ogni evidenza all'origine degli avvenimenti attuali in Egitto ».

Secondo l'inviato speciale del giornale, un « nucleo duro » di militanti di destra dell'Unione socialista araba (il partito unico egiziano) si è formato attorno a Mohammed Osman Ismail e raggruppa deputati e ministri che si atteggiano ad unici detentori dell'ortodossia nasseriana e che sono apertamente decisi ad epurare il sistema di tutti i « deviazionisti ».

Considerando l'Islam non soltanto come religione ma come fonte di qualsiasi pensiero politico, Mohammed Osman ed i suoi alleati esigono la fine dell'esodo dalle campagne, arrivano ad opporsi alla creazione di nuove zone industriali, prendono posizione contro la minigonna e la pillola anticoncezionale e soprattutto proclamano la lotta ad oltranza contro le ideologie « importate » dalla sinistra.

« Questo potente gruppo di pressione — afferma l'inviato speciale del giornale libanese — ha strette relazioni con il presidente libico Muammar El Gheddafi, che professa analoghe vedute. Al Cairo si rileva a tale proposito che una delle epurazioni più spettacolari operate in seno al partito unico egiziano è venuta qualche ora dopo l'arrivo nella capitale egiziana del giovane capo di stato (libico). Tre dei nomi più in vista del gruppo non figuravano, inizialmente, sulle liste. E' dunque probabile che il colonnello Gheddafi abbia preteso ed ottenuto una estensione (delle liste) ».

Secondo l'inviato speciale di « L'Orient - Le Jour », questa tendenza godrebbe di alleati di notevole peso quali il vice-presidente della repubblica Hussein El Sciafei ed il presidente dell'assemblea nazionale Hafez Al Badaui, che « eserciterebbero attualmente pressioni considerevoli sul presidente Sadat affinché ordini la chiusura dell'università ». Nello stesso campo vi sarebbe anche il ministro dell'interno Mamduh Salem « partigiano della maniera forte contro gli studenti ».

La frazione ostile a questo atteggiamento « oltranzista », prosegue il giornalista, ha per capi Sayed Marei, primo segretario del partito unico egiziano, e Mohammed Hassenein Heykal direttore di « Al Ahram ». Questa tendenza è designata al Cairo con la definizione « destra liberale », « in opposizione alla "destra ignorante e stupida" che viene quotidianamente denunciata dagli studenti ».

Heykal, prosegue il giornalista, non ha tenuto di ostentare i suoi sentimenti pubblicando mercoledì, nelle colonne di « Al Ahram », un manifesto a favore dell'accelerazione dell'inchiesta sull'affare degli studenti, in modo da permettere la liberazione dei giovani che siano innocenti: l'uomo che fu il confidente di Nasser avrebbe d'altra parte informato i componenti della sua « équipe » espulsi dal partito che la porta del suo giornale rimane aperta loro, nonostante lo stato di disoccupazione che è comportato automaticamente dalla loro espulsione dall'Unione Socialista.

Quanto alla sinistra, « essa è perfettamente cosciente » del fatto che è in gioco la sua sopravvivenza. Marxisti e « nasseriani di sinistra », prosegue l'articolo, continuano a proclamare la loro fedeltà al patto nazionale, al programma del 30 marzo ed a quello dell'Unione nazionale, emanati da Nasser. Essi denunciano « l'immobilismo » del regime nel conflitto arabo-israeliano.

La sinistra, prosegue il giornalista, non prevede la caduta di Sadat come un obiettivo immediato: a giudizio dei suoi dirigenti « ciò non farebbe altro che aprire la strada a coloro che restano nell'ombra o ad un colpo di stato militare di tipo greco ».

L'inviato speciale di «L'Orient Le Jour » scrive che tra i diversi « centri di potere » la lotta di influenza viene condotta attualmente in funzione dell'atteggiamento da adottare nei riguardi dell'agitazione studentesca: metodo duro o moderazione. Questa agitazione, aggiunge il giornalista, « non potrà comunque mai preoccupare in maniera diretta il regime ma ha creato un clima politico che potrebbe, da un giorno all'altro, condurre molto lontano ».

La « Pravda »

MOSCA, 15.

Mentre si attende che gli Stati Uniti formulino concretamente il preannunciato « nuovo piano di pace » per il Medio Oriente, un autorevole commentatore sovietico afferma oggi che una mediazione americana tra arabi e israeliani sarebbe « una losca manovra ».

Commentando una recente dichiarazione del ministro dellla difesa di Tel Aviv, Moshe Dayan, secondo cui gli Stati Uniti sarebbero « il miglior mediatore » per la crisi mediorientale, la « Pravda » scrive che, in realtà, una mediazione americana mirerebbe unicamente a « eludere un accomodamento generale su una giusta base » e a « ridurre il tutto a una cosiddetta soluzione parziale ».

L'organo del PCUS aggiunge che da un discorso di Golda Meir risulta chiaro quale dovrebbe essere la « soluzione parziale » a proprio vantaggio che Israele spera di ottenere da una mediazione degli Stati Uniti: riapertura del canale di Suez a condizione che le truppe egiziane non tornino sulla sponda orientale e che Israele non debba assumere alcun impegno circa lo sgombero degli altri territori occupati.

« Il ministro della difesa israeliano — conclude il quotidiano sovietico — si è permesso di affermare che anche l'Egitto ritiene una mediazione americana "la più accettabile". Ma tale affermazione è in contrasto con le dichiarazioni rilasciate dagli esponenti del Cairo: durante la sua recente visita a Mosca il consigliere del presidente Sadat per gli affari della sicurezza nazionale, Hafez Ismail, ha escluso l'accettazione di qualsiasi piano che prevedeva una soluzione parziale della crisi ».

Mentre si preparano gli scioperi regionali concordati da tutti i sindacati

OGGI IL CONFRONTO FRA CONFEDERAZIONI E GOVERNO PER I PROBLEMI DELLA SCUOLA

Le gravi responsabilità del centro-destra che ha finora rifiutato un rapido e positivo negoziato - CGIL, CISL, UIL rivendicano concrete scelte di rinnovamento - I problemi del personale insegnante e non insegnante

I dirigenti della Cgil, Cisl, Uil ed i segretari generali dei sindacati scuola confederali si incontrano oggi pomeriggio con il presidente del Consiglio mentre si preparano in tutto il paese gli scioperi, articolati per regioni, del personale insegnante e non insegnante che avranno inizio il giorno 20 per terminare il 2 marzo. La decisione di sciopero è stata presa dai sindacati confederali e da quelli autonomi: a tale decisione si è giunti dopo una lunga e complessa fase di trattative che non ha portato però ancora ad una piattaforma unitaria anche se si sono realizzate convergenze su diversi problemi.

L'incontro fra Confederazioni e governo è particolarmente importante e significativo: fino ad oggi il governo si era rifiutato di aprire un vero e proprio negoziato con i sindacati confederali e le Confederazioni sui problemi del personale insegnante e non insegnante.

Ora, la pressione della categoria ha costretto Andreotti al tavolo del confronto e della trattativa. I sindacati esigono però — l'urgenza e la gravità dei problemi forniscono piena giustificazione a tale esigenza — risposte chiare e precise, impegni politici concreti e positivi. Anche per i problemi della scuola — come hanno affermato Cgil, Cisl, Uil — il confronto non può essere una semplice consultazione.

Problemi di riforma e problemi della categoria, che si intrecciano strettamente, saranno il centro dell'incontro di oggi. Se non si avviano a soluzione i problemi, grossi ed annosi del personale, si condanna la scuola ad una situazione sempre più disastrosa, si rende, di fatto, impossibile una vera politica di riforma.

I sindacati pongono come temi di fondo su cui portare avanti la trattativa, il confronto, problemi essenziali per garantire profondi mutamenti nell'assetto scolastico. Diritto allo studio in primo luogo, dalla scuola materna all'università: si tratta di una precisa scelta politica sulla quale si chiamano alla lotta non solo i lavoratori della scuola, gli studenti, ma tutto il movimento sindacale e democratico. Vengono investiti i problemi della scuola dell'obbligo, quelli relativi ai nuovi modi di assegnazione del presalario agli studenti universitari. Occupazione e stabilità del personale è un altro dei grandi problemi che travagliano la scuola. 170 mila lavoratori sono ancora fuori dai ruoli mentre il processo di disoccupazione si fa sempre più acuto, sopratutto nel Mezzogiorno. La rivendicazione dell'avvio della scuola a tempo pieno va anche in direzione della estensione dell'occupazione oltre che assolvere ad esigenze di fondo di una democratica istruzione.

Democrazia e gestione sociale della scuola è un'altra delle rivendicazioni di fondo che i lavoratori portano avanti per mutare vecchie strutture, ordinamenti che rappresentano solo un intralcio al funzionamento della scuola, veri strumenti di autoritarismo.

Per quello che riguarda i problemi più strettamente contrattuali ci si batte per lo avvio di una unificazione dei ruoli e dei trattamenti relativi con la formazione in un primo momento di due sole carriere di diplomati e laureati. Si tratta di rivendicazioni che costituiscono primi e necessari provvedimenti per avviare un processo di giustizia sociale per il personale docente e non docente. Si confermano le critiche rivolte al disegno di legge e delega sullo stato giuridico sottolineando la necessità di rendere funzionali le scelte di rivalutazione retributiva alla necessità di perequazione interna.

Solo se c'è un impegno politico di fondo potrà avviarsi una articolazione concreta di trattativa, rapida e positiva. Il governo fino ad oggi ha mostrato di muoversi in direzione opposta alle esigenze di rinnovamento democratico della scuola. E' stato incapace persino di organizzare i corsi abilitanti speciali, ha gettato la scuola nel marasma. Se risponderà negativamente alle Confederazioni, se tenterà di eludere il confronto, di cercare tempi lunghi, si assumerà nuove e gravi responsabilità. La volontà di lotta degli insegnanti è forte. L'aver trovato l'unità, perlomeno sulla data di sciopero, fra sindacati confederali e autonomi mostra i passi avanti che la categoria sta facendo, mentre tutto il movimento sindacale e democratico prende sempre più coscienza del ruolo e della funzione della scuola nel quadro del nuovo sviluppo economico e sociale per il quale milioni di lavoratori si battono.

Conferenza stampa del segretario del PCF

Ferma risposta di Marchais ai ricatti gollisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15.

Davanti a una campagna anticomunista « di una violenza eccezionale » e tale da costituire « un fatto nuovo nella campagna elettorale », l'Ufficio politico del PCF ha deciso di tenere oggi una conferenza stampa, presieduta dal segretario generale del partito George Marchais.

Coincidenza non fortuita: mentre Marchais esponeva il punto di vista dei comunisti sulla campagna condotta dalla maggioranza, su ispirazione del Presidente della Repubblica, il segretario generale del partito gollista Peyrafitte ribadiva, in altra sede, che « non bisogna contare su Pompidou per avallare un eventuale governo socialcomunista » e cioè che il Presidente della Repubblica non terrebbe conto della volontà dell'elettorato se questa volontà dovesse concretarsi in una vittoria delle sinistre.

Marchais è partito di qui per sviluppare la sua analisi della situazione, la cui gravità non sfugge a nessuno. Una settimana fa, egli ha detto, Pompidou ha dato il segnale dello scatenamento della campagna anticomunista. Comportandosi non come Presidente della Repubblica ma come il leader di un partito reazionario, egli ha preteso di escludere dalla comunità nazionale quei milioni di francesi che si riconoscono nel partito comunista.

Dopo di lui il ministro dell'Interno, Marcellin, ha inventato un piano rocambolesco e delirante secondo il quale i comunisti si appresterebbero a impadronirsi del potere per vie illegali. Successivamente Peyrafitte ha attribuito alla propagazione delle idee della lotta di classe la causa principale dell'incendio della scuola media che ha provocato la morte di 22 allievi.

In questa situazione — si è chiesto Marchais, facendo appello alla vigilanza dei lavoratori e dei democratici — chi ci dice che la destra « non sarà tentata di ricorrere a qualche provocazione per trovare conforto alla sua campagna anticomunista? ».

La ragione di questa campagna è semplice: la destra, il padronato, i gollisti non possono perdonare al PCF di essere stato l'artefice dell'unione delle sinistre, non possono perdonare al PCF di essere stato all'origine del programma comune di governo. Allora queste forze, colte dalla paura, si comportano come « il ladro che grida al ladro ».

Esse dicono che la politica delle sinistre condurrebbe al rialzo dei prezzi, alla fuga dei capitali e alla disoccupazione. In realtà è la politica della maggioranza attuale che ha già portato nel paese questi frutti nefasti.

Esse dicono che il PCF vorrebbe schedare tutti i cittadini. Ma è Poniatowski, membro della maggioranza, che ha denunciato la schedatura dei francesi da parte della maggioranza gollista.

Esse dicono che il PCF, una volta al potere, rifiuterebbe un eventuale verdetto negativo del parlamento. « E qui — ha commentato Marchais — siamo al colmo del cinismo perchè è la maggioranza, sotto l'alta autorità di Pompidou, a contestare ai francesi il diritto di scegliere liberamente i propri deputati, il diritto di darsi una politica conforme ai loro interessi ».

La Costituzione afferma che « la sovranità nazionale appartiene al popolo che la esercita attraverso i propri rappresentanti » e che « nessuna frazione o nessun individuo possono attribuirsene l'esercizio ». Il presidente della Repubblica dunque anche se ciò è contrario alle sue convinzioni dovrà rispettare la volontà popolare. « Il partito comunista — ha concluso Marchais — vigilerà affinchè questa volontà venga rispettata ».

In che modo? « Chiamando i lavoratori e i democratici — ha risposto Marchais a una precisa domanda — a sostenere le nostre posizioni per fare rispettare in Francia la legalità e la democrazia ».

Augusto Pancaldi

Positivo incontro fra CGIL e sindacati bulgari

Dall'11 al 14 febbraio 1973 su invito del consiglio centrale dei sindacati bulgari ha soggiornato, nella Repubblica Popolare di Bulgaria una delegazione della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, guidata da Luciano Lama, segretario generale della CGIL.

La delegazione della CGIL ha avuto una serie di colloqui con la delegazione del CCSB con a capo Kostadin Chiaurov, presidente del CCSB.

Le due delegazioni hanno proceduto ad una informazione reciproca sulla propria attività e sugli obiettivi delle rispettive centrali, ed allo scambio di opinioni sull'ulteriore sviluppo della loro collaborazione, come su alcuni problemi attuali del movimento sindacale internazionale, constatando l'esistenza di premesse favorevoli per l'ulteriore collaborazione nei vari campi e a tale scopo hanno firmato un accordo ed approvato un programma.

Le delegazioni del CCSB e della CGIL hanno scambiato opinioni anche sui problemi fondamentali del movimento sindacale internazionale e sulle condizioni della classe operaia. Esse hanno confermato inoltre il loro impegno di dare un apporto concreto alla riuscita dell'8. congresso sindacale mondiale, per estendere l'unità d'azione e per la realizzazione dell'unità dei sindacati e dei lavoratori di tutto il mondo. Le due delegazioni inoltre considerano la conferenza sindacale europea come un importante contributo dei sindacati per il consolidamento della pace.

Il CCSB e la CGIL salutano con gioia e soddisfazione la firma dell'accordo sulla cessazione della guerra nel Vietnam, ed insistono inoltre per il ristabilimento immediato della pace in tutta l'Indocina.

Le due centrali sindacali appoggiano fermamente i popoli in lotta per la libertà e la indipendenza nazionale, sono solidali con la giusta lotta dei popoli arabi e insistono perché siano liquidate le conseguenze dell'aggressione imperialista di Israele.

L'incontro e le discussioni tra le due delegazioni sono stati realizzati in un clima di reciproca comprensione. La delegazione della CGIL ha visitato alcune fabbriche, si è incontrata con collettivi aziendali e si è intrattenuta con attivisti e con lavoratori.

Alla delegazione che si è incontrata anche con il membro del Bureau politico e segretario del CC del PCB Boris Belcev è stata riservata una calorosa accoglienza.

Arrestati ad Atene undici universitari

ATENE, 15.

Restano in carcere undici dei quarantacinque studenti arrestati ieri sera dopo il brutale intervento della polizia contro una manifestazione che si svolgeva all'interno del Politecnico. La protesta era stata organizzata contro la decisione del governo di richiamare alle armi quegli universitari che, nelle settimane scorse, hanno partecipato a dimostrazioni antifasciste, scontrandosi più volte con la polizia.

L'agitazione studentesca aveva ieri ottenuto un prezioso appoggio, con le dimissioni del senato accademico del politecnico ateniese; l'annuncio delle dimissioni è stato dato dopo che mille universitari (secondo la stima della polizia) si erano radunati nel cortile dell'ateneo gridando: « Viva la democrazia », « I militari in caserma ». Gli agenti erano intervenuti brutalmente malmenando giovani ed insegnanti, e compiendo i 45 arresti.

Ed oggi trentasette studenti, fermati nelle settimane scorse, sono stati richiamati alle armi. Il provvedimento, mirante a contribuire a stroncare le manifestazioni, accentuerà invece — come prevedono gli osservatori — la tensione fra i ceti studenteschi ed il regime fascista.

Ieri sera la madre di Stathis Panagulis ha detto che suo figlio sarà processato venerdì da una corte marziale sotto l'accusa di diserzione.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.350. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

High Insome Opportunity

TEXAS REFINERY CORP. with offices and plant in Luxembourg needs salesman over 35 in Rome area to call on business and industry. Opportunity offers unrestricted commission Earnings plus Cash Bonuses. Air mail resume in English to:

President A. M. Pate, Jr.
Intnl. Persnl. Dept. I-41
P. O. Box 711
Fort Worth, Texas USA 76101